

Zeitschrift: Arbido
Herausgeber: Verein Schweizerischer Archivarinnen und Archivare; Bibliothek Information Schweiz
Band: - (2015)
Heft: 3: GLAM und/et/e Wikimedia

Rubrik: Das Zusammenspiel von GLAM und Wikimedia = Les GLAM dans ses projets Wikimédia

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

II. Das Zusammenspiel von GLAM und Wikimedia/ *Les GLAM dans ses projets Wikimédia*

Il progetto «Il paesaggio culturale alpino su Wikipedia»

Ilario Valdelli, Italian Community and GLAM manager, Wikimedia CH

Percorriamo in quest'articolo le varie tappe che Wikimedia CH sta sperimentando nella realtà dei musei e delle biblioteche della Svizzera italiana e di come in quest'area si stesse focalizzando su un tema fondamentale come quello delle Alpi in tutti i suoi aspetti.

Il mondo Wikimedia

Wikipedia è un progetto ben conosciuto e consolidato, ma il suo funzionamento risulta ancora oscuro a chi non opera all'interno del progetto. Spesso ci si chiede cosa ci sia dietro, quali siano le dinamiche che operano nell'elaborazione dei contenuti e questi punti sono fondamentali per comprendere quello che andremo a descrivere, cioè come Wikimedia CH stia collaborando in un'area tematica come quella delle Alpi per creare un impatto a livello locale ma soprattutto all'interno della stessa enciclopedia collaborativa.

Wikipedia è uno dei progetti Wikimedia. È un'enciclopedia libera e collaborativa e si basa su una comunità di volontari. Questa comunità viene sostenuta da una fondazione: Wikimedia Foundation. Quindi mentre il contenuto di Wikipedia è il frutto della comunità, l'infrastruttura che sostiene l'enciclopedia è fornita da Wikimedia Foundation sostenuta dalle associazioni nazionali, tra cui Wikimedia CH, le quali possono farsi da tramite verso la comunità per facilitare il processo di integrazione di contenuti di qualità che potrebbero venire da partner culturali.

L'associazione Wikimedia CH è stata sempre caratterizzata da una ricerca di collaborazione con i GLAMs (Galleries, Libraries, Archives and Museums), al fine di migliorare la qualità e la completezza delle proprie voci. Questo è un interesse dell'enciclopedia

ma anche degli stessi GLAMs in quanto l'enciclopedia è consultata da 450 milioni di utenti al mese per cui l'informazione

L'associazione Wikimedia CH è stata sempre caratterizzata da una ricerca di collaborazione con i GLAMs.

mazione fornita dai progetti Wikimedia diventa importante e quindi è interesse fondamentale di Wikimedia CH quello di aiutare il progetto a fornire un'informazione precisa e completa.

La cattedrale e il bazaar

Siamo anche consapevoli che esiste nelle istituzioni culturali la forte domanda di miglioramento delle voci che concernono i loro patrimoni culturali, ma si trova-

no a dover affrontare la stessa svolta culturale che aveva caratterizzato l'avvicinamento del software tradizionale e proprietario a quello open source. Il mondo di Wikipedia sta al mondo delle enciclopedie tradizionali così come il bazaar sta alla cattedrale, se volessimo riprendere una celebre analogia di Eric Raymond del 1997. Mentre in una cattedrale esiste un ordine e una gerarchia ed è facile trovare l'interlocutore giusto, nel bazaar esiste

Il mondo di Wikipedia sta al mondo delle enciclopedie tradizionali così come il bazaar sta alla cattedrale.

un magma creativo basato spesso sulla forza della leadership piuttosto che su una gerarchia chiara e definita.

The screenshot shows the Wikipedia project page for 'Storia delle Alpi'. At the top, there are navigation tabs: 'Progetto', 'Discussione', 'Leggi', 'Modifica wikitesto', 'Cronologia', and a search box labeled 'Ricerca'. Below the tabs, the title 'Progetto:Storia delle Alpi' is displayed. The main content area is titled 'Progetto Storia delle Alpi' and includes a 'Benvenuti!' section. The text describes the project as a workspace for users interested in the history of the Alps, organized into sections for bibliography, images, archives, and libraries. It also mentions a 'Link utili' section for useful links and a 'Risorse in rete' section for digitalized bibliographic material. A small image of a stone monument is visible on the right side of the page.

Ill. 1: Il progetto Storia delle Alpi.

Wikimedia CH vuole proprio aiutare queste istituzioni culturali in questo percorso e a trovare la strada migliore per poter interagire con l'universo Wikimedia. Descriveremo di seguito il processo che si sta sperimentando nella Svizzera italiana per ottenere questi risultati.

Progetto Storia delle Alpi

Il primo progetto di ampio respiro nell'ambito dei GLAMs è stato svolto in collaborazione con l'Associazione Internazionale per la Storia delle Alpi (AISA) nel 2012. L'obiettivo era quello di creare in Wikipedia una biblioteca virtuale in cui inserire tutto il materiale utile a chi fa ricerca sulla storia delle Alpi. L'idea era che un ricercatore o uno studioso spesso è costretto ad orientarsi in un web molto eterogeneo e a dover creare la propria collezione di link e di riferimenti. In questo caso veniva loro offerto un progetto in Wikipedia in cui questi contenuti erano già presenti ma soprattutto vidimati da un gruppo di studiosi che cercavano preventivamente di riportare sul progetto la propria esperienza.

Il progetto ha portato a una cernita delle fonti sulla storia alpina sia on line che off line, all'analisi delle risorse in rete, soprattutto iconografiche, alla rielaborazione di articoli fondamentali su Wikipedia e al caricamento su Wikisource di alcuni numeri della rivista di Storia delle Alpi pubblicata annualmente dalla stessa associazione.



Ill. 2: Nel 2014 Wikimedia CH ha deciso di dedicare il concorso Wiki Loves Monuments alla zona alpina.

Sono stati selezionati anche i 20 testi fondamentali della storia delle Alpi tramite un sondaggio tra gli studiosi dell'AISA.

Wiki for Alps

Al termine del progetto di Storia delle Alpi ci siamo resi conto che il materiale iconografico sulle Alpi era alquanto povero. Per questo motivo abbiamo dedicato alle Alpi due concorsi fotografici.

Wikimedia CH già partecipava al concorso fotografico Wiki Loves Monuments fino dal 2011. Il concorso ha come obiettivo l'invito a fotografare, documentare e conoscere il proprio patrimonio artistico. Nel 2014 Wikimedia CH ha deciso di dedicare il concorso

alla zona alpina, chiamandolo appunto Wiki4Alps.

Nel 2015 abbiamo aderito anche al concorso Wiki Loves Earth dove il soggetto da fotografare sono stati i parchi naturali e i laghi e anche in questo caso abbiamo ricevuto una forte adesione.

I due concorsi sono entrati anche nel più ampio progetto sul «Paesaggio culturale alpino in Wikipedia» che si pone come obiettivo una maggiore interazione con i GLAM nella Svizzera italiana.

Paesaggio alpino e GLAM

In tale progetto l'attenzione e la progettazione è stata rivolta alla nuova e sempre crescente domanda sociale di par-

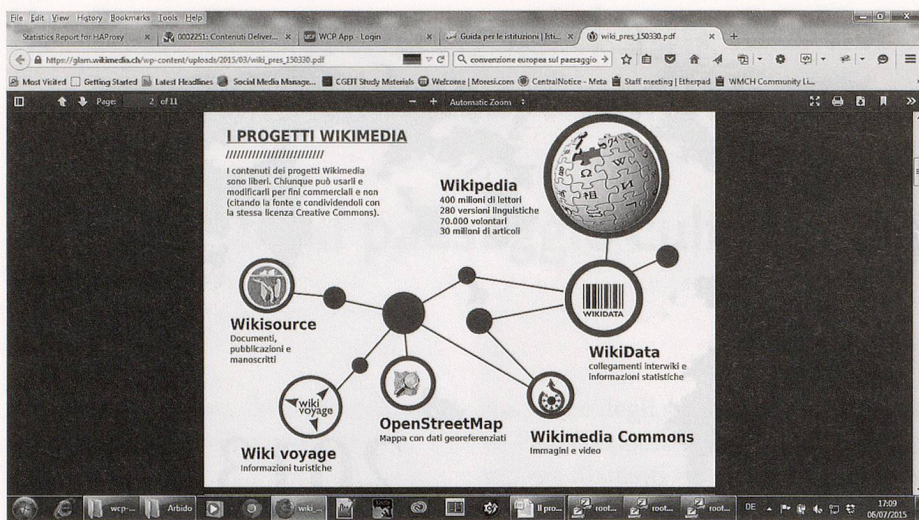
ABSTRACT

Das Projekt «Der alpine Kulturraum auf Wikipedia»

Der Artikel beschreibt, wie Wikimedia CH die GLAMs (Galleries, Libraries, Archives, Museums) darin unterstützt, Zugang zu Wikipedia zu finden und Inhalte beizusteuern. Wikimedia CH hat erkannt, dass es für diese Institutionen manchmal schwierig sein kann, zu Wikipedia beizutragen. Dabei stellt weniger das eigentliche Schreiben die Herausforderung dar, als der Umgang mit Diskussionen, die in der Wikipedia-Community entstehen – wobei gerade diese Diskussionen zentral sind, zielen sie doch einzig darauf ab, die Qualität der Wikipedia-Inhalte zu garantieren und zu verbessern. Mit der Verbreitung von freien Lizenzen und Projektbeschreibungen eröffnet sich den GLAMs die Möglichkeit, mit der grossen Wikipedia-Community in Interaktion zu treten und das eigene Sammlungsgut besser zugänglich zu machen. Weiter beschreibt der Artikel das Vorgehen in der italienischen Schweiz im ersten Projekt, das der Geschichte der Alpen gewidmet war und zusammen mit der Internationalen Gesellschaft für historische Alpenforschung (Associazione Internazionale per la Storia delle Alpi) durchgeführt wurde. Es zeitigte unter anderem zwei Fotowettbewerbe sowie einen Informationstag für die GLAMs, was auf grosses Echo stiess.

Bibliografia

- «Wikimedia Report Card» [online], <<http://reportcard.wmflabs.org/>> (consultato il 6.7.2015).
- Raymond Eric Steven, «The Cathedral and the Bazaar», 2000, [online], <<http://www.catb.org/~esr/writings/cathedral-bazaar/cathedral-bazaar/>> (consultato il 6.7.2015).
- «Progetto:Storia delle Alpi» [online], <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Storia_delle_Alpi> (consultato il 6.7.2015).
- «Istituzioni svizzere, come contribuire a Wikipedia e ai progetti Wikimedia» [online], <<https://glam.wikimedia.ch/2015/03/29/evento-5-maggio-2015/>> (consultato il 6.7.2015).



Ill. 3: Con la diffusione delle licenze libere e della descrizione dei progetti Wikimedia, si offre ai GLAMs la possibilità di rendere più accessibile il proprio patrimonio.

tecipazione diretta dei cittadini alle politiche di tutela, valorizzazione e trasformazione del proprio ambiente di vita. Nella Convenzione Europea del Paesaggio firmata dall'Italia e dalla Svizzera nel 2000, il concetto di partecipazione è un elemento centrale per definire e individuare i paesaggi in relazione alla percezione delle popolazioni. Dal quadro ora delineato emerge l'importanza di individuare sistemi innovativi per l'accessibilità e il reperi-

Dal quadro ora delineato emerge l'importanza di individuare sistemi innovativi per l'accessibilità.

mento della documentazione esistente sui paesaggi culturali montani, e nell'utilizzare strumenti user friendly, accessibili e incrementali. Wikipedia e i progetti correlati possono essere uno di questi strumenti.

La proposta di Wikipedia come strumento nel perseguimento di questo obiettivo ha più valore in quanto il paesaggio culturale alpino è al centro di numerosi progetti di documentazione, geolocalizzazione e promozione, tuttavia i dati e i contenuti esistenti non sono pienamente liberi o accessibili. Integrare questi dati con Wikipedia permette di potenziare l'accesso, la visibilità e la fruizione di una ricca documentazione esistente e ci permette di arricchirla e aggiornarla continuamente con il contributo di operatori, professionisti che di un più ampio pubblico di volontari.

I musei e gli itinerari sono l'interfaccia attraverso la quale si costruisce un accesso al territorio, si identificano le sue specificità e si rende esplicita la sua importanza. Per un visitatore il museo è l'homepage di un luogo, il punto di partenza per conoscerlo ed esplorarlo. L'utilizzo di Wikipedia e dei progetti dipendenti, l'uso delle licenze libere,

l'adesione a programmi come Wiki Loves Monuments, non farebbero che incentivare questa partecipazione «attiva» delle persone ai beni artistici del proprio territorio.

Con queste considerazioni è stata tenuta il 5 maggio a Lugano in collaborazione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), laboratorio di cultura visiva, un incontro con i GLAM della Svizzera italiana ottenendo una buona adesione. In questa occasione sono stati portati dei casi di studio ed è stato spiegato come poter collaborare con Wikipedia.

Contatto: ilario.valdelli@wikimedia.ch

Twitter: [@ilariovaldelli](https://twitter.com/ilariovaldelli)



Ilario Valdelli è wikipediano fino dal 2005. Laureatosi in scienze umanistiche in Italia e con un'esperienza in biblioteche e in ricerca storica, si è trasferito in Svizzera nel 2006 dove ha iniziato a specializzarsi in scienze informatiche fino a conseguire il Master in Advanced Computer Science. Quindi collabora per metà con Wikimedia CH e per metà continua a svolgere la sua attività di informatico.

Le projet Valdensia de la BCU Lausanne: une première expérience GLAM avec Wikimedia

Jeannette Frey, directrice de la Bibliothèque cantonale et universitaire Lausanne

La première collaboration de la BCU Lausanne avec Wikimedia CH a été le projet «Valdensia», visant à déverser dans Wikipédia 800 notices biographiques de personnalités vaudoises élaborées par la section Documentation vaudoise de la BCU Lausanne. Cette collaboration a pu être réalisée en quelques semaines grâce aux compétences et à l'enthousiasme des wikipédiens locaux. L'action a été couronnée de succès et depuis cinq ans, la BCUL a poursuivi avec bonheur sa collaboration avec Wikimedia CH.

À titre personnel, et dès sa création en 2001, l'encyclopédie Wikipédia m'a interpellée. À la fin des années 1980, j'avais eu l'occasion de travailler à la rédaction centrale du *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*¹ à Bâle. Cette expérience m'avait révélé qu'une œuvre de type encyclopédie est toujours un ouvrage collectif et collaboratif, et que sa qualité finale tient autant aux compétences des auteurs des articles originaux que des interactions nombreuses et complexes entre l'ensemble des auteurs et les relecteurs.

En 2007, j'avais eu l'occasion de participer au «Wikipedia Day» à Berne. À cette occasion, j'avais pu constater qu'un grand nombre d'auteurs écrivant pour Wikipédia était d'une part des spécialistes du terrain, des étudiants en master, des chercheurs, voire des professeurs, donc en fait les personnes auxquelles on s'adresserait naturellement pour rédiger les articles d'une encyclopédie, et que d'autre part les processus de relecture de Wikipédia étaient suffisamment aboutis pour garantir une certaine qualité.

La BCU devient éditeur

Mais quelle contribution la BCU Lausanne pouvait-elle apporter dans une œuvre comme Wikipédia? Bien qu'étant une bibliothèque de type encyclopédique, la BCU Lausanne ne joue que rarement le rôle d'éditeur. Néanmoins,

certaines sections de la BCU Lausanne élaborent des contenus rédactionnels. La section Documentation vaudoise de la BCU Lausanne a pour mission de collecter et d'acquérir tous les documents ayant trait au canton de Vaud, dans tous les domaines, à toutes les époques et sur tous les supports. Nous générons ainsi une collection physique de Valdensia (publications consacrées au canton de Vaud ou écrites par des Vaudois) disponible pour le grand public en libre accès au Palais de Rumine. Pour compléter cette offre documentaire, la BCU Lausanne maintient des bases de données sur les districts et communes vaudoises², les écrivains³ et les musiciens vaudois⁴. Ces bases de données contiennent des informations élaborées avec grands soins par nos spécialistes depuis plusieurs décennies. Les contenus sont disponibles en ligne librement par l'intermédiaire du site web de la BCU Lausanne. Leur visibilité n'est cependant pas très grande, ce qui est fort dommage au vu de l'envergure et de la qualité du travail accompli.

C'est en février 2011 que la BCU Lausanne est entrée en contact avec Wikimedia CH, l'association qui promeut Wikipédia en Suisse, dans l'intention d'instaurer un partenariat GLAM⁵, pour lequel le mouvement Wikimedia venait de publier un appel à collaboration. Trois jours plus tard, nous avons reçu une réponse du secrétaire de Wikimedia CH, et 20 minutes après, un membre de la joyeuse petite équipe de bénévoles vaudois passionnés nous contactait pour prendre rendez-vous. Un mois plus tard, le projet de collaboration «Valdensia»⁶ avait été formulé, tout comme d'autres idées de collaborations que nous avons déjà ou sommes encore en train de réaliser avec Wikipédia.

BCUbot voit le jour

Notre premier projet commun «Valdensia» concernait la mise à disposition sur Wikipédia de quelque 800 notices biographiques de personnalités vaudoises en provenance de nos bases de données. Du côté BCUL, le projet a essentiellement mobilisé la responsable de

la Documentation vaudoise, Brigitte Steudler, et notre responsable Informatique, Alexandre Lopes. Wikimedia CH a mis à disposition d'une part un coordinateur de projet en la personne de Nicolas Ray, et d'autre part les compétences remarquables de Frédéric Schütz, qui a développé un robot pour le transfert automatique des notices de nos bases de données vers Wikipédia, et de Ludovic Péron, pour le contrôle de conformité des articles et la relecture.

Une semaine après notre première rencontre, Frédéric Schütz nous présentait le «BCUbot», et nous démarrions un test par le transfert d'une dizaine de notices biographiques. La fin du mois de mars et le début du mois d'avril 2011 ont été consacrés au règlement des détails légaux (autoriser Wikipédia à publier les articles en licence libre copyleft⁷) et techniques (programmation du robot). Le transfert des notices se fit entre le mois d'avril et le mois de novembre 2011, par lots. Chaque personnalité concernée fut avertie au préalable par courrier, ce qui les a incités à nous transmettre des corrections et compléments pour nos propres notices. Dès le mois de mai, les premières notices furent publiées sur Wikipédia et le projet communiqué à la presse. Comme il s'agissait du premier projet de ce type en Suisse romande, il a bénéficié d'une très bonne couverture médiatique. Les échos furent très positifs, bien qu'à l'époque un certain nombre de voix de-

1 https://fr.wikipedia.org/wiki/Lexicon_Iconographicum_Mythologiae_Classicae

2 <http://dbserve1-bcu.unil.ch/dbbcu/communes/districts.php>

3 <http://dbserve1-bcu.unil.ch/persovd/ecrivainsvd.php>

4 <http://dbserve1-bcu.unil.ch/persovd/compositeursvd.php>

5 Acronyme de Galleries, Libraries, Archives and Museums.

6 <https://fr.wikipedia.org/wiki/Projet:Valdensia>

7 CC BY-SA: Paternité, partage des conditions initiales à l'identique.

meuraient critiques par rapport à la qualité des articles sur Wikipédia.

Deux mondes – un succès

Pour la BCU Lausanne, cette première expérience a été enthousiasmante, en ce qu'elle nous a permis de travailler avec une équipe de jeunes passionnés. La rapidité de la mise en place du projet contrastait avec la lourdeur inhérente à nos propres processus. Jusqu'à un certain point, ce sont bien deux mentalités qui s'affrontent: d'un côté la rapidité et la volatilité du crowdsourcing, de l'autre le sérieux et la lenteur nécessaires à asseoir et valider une information de qualité. Organiser la communication, par exemple, a été assez laborieux en raison des contraintes intrinsèques à la communication dans le secteur public, contraintes qu'il n'était pas facile à faire accepter par nos jeunes et remuants partenaires de Wikipédia, qui travaillent de façon beaucoup plus décentralisée.

L'expérience a cependant eu des effets très positifs pour la BCU Lausanne, et ce bien au-delà de la visibilité accrue de nos notices. Elle nous a permis d'intensifier nos échanges avec les personnalités vaudoises, et par là d'améliorer la qualité de nos propres bases de données, de compléter notre dépôt légal, d'actualiser les bibliographies, de corriger des erreurs, etc. Sur Wikipédia, le succès a été immédiat: en l'espace de quelques semaines, plusieurs milliers d'interventions sur les

articles ont permis de récolter une foule de nouvelles informations concernant les personnalités vaudoises.

C'est donc avec un plaisir non dissimulé que la BCU Lausanne poursuit depuis cinq ans son partenariat avec Wikimedia CH. Un second projet a concerné l'organisation de Wikipermanences. Contactés par le directeur scientifique de Wikimedia CH en mars 2014, nous sommes immédiatement entrés en matière et avons pu organiser la première Wikipermanence de Suisse le 3 avril 2014.

Une troisième collaboration visait l'organisation d'un concours de rédaction d'articles sur les communes vaudoises (appelé Wikivillage) dès l'automne 2014. À cette occasion, nous avons invité des gymnasiens du canton à écrire des articles dans Wikipédia à partir d'ouvrages mis à disposition par la Documentation vaudoise.

Notre collaboration se poursuit actuellement par un quatrième projet d'envergure qui concernera la mise à disposition de portraits d'auteurs, compositeurs et interprètes vaudois par l'intermédiaire de Wikimedia Commons.

En conclusion, la BCU Lausanne est extrêmement satisfaite de ses collaborations avec Wikimedia CH, une collaboration dans le cadre de laquelle nous bénéficions certainement de la présence sur le terrain de personnalités comme Frédéric Schütz. L'objectif que

nous poursuivons dans ce partenariat n'est pas la mise en valeur de l'institution BCU Lausanne, même si la publicité est certes un aspect important et plaisant. Notre objectif principal reste la mise en valeur du patrimoine vaudois, par l'intermédiaire d'une des plateformes les plus plébiscitées par les internautes de la planète, et, qui plus est, se situe au centre du web sémantique.

Contact: jeannette.frey@bcu.unil.ch

Twitter: @JeannetteFrey @BCULausanne



Née le 13 avril 1962 à Kirchberg, BE. MA en Lettres (Histoire ancienne, archéologie classique et égyptologie) à l'Université de Fribourg, puis rédactrice à la Rédaction LIMC (Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae) à Bâle. De 1992–1998, responsable de la Photothèque du Musée national suisse à Zurich; premières expériences dans l'informatisation et la numérisation des fonds photographiques. De 1998–2002, responsable des Archives fédérales des Monuments historiques à Berne, en charge des projets d'informatisation et de numérisation de fonds photographiques. En 2002, changement dans le secteur privé, en tant que responsable Information & Communication, tout en menant en parallèle des études d'informatique et de mathématiques à l'Université de Fribourg. En 2004, reprise de la responsabilité des Périodiques et Ressources électroniques à la BCU Lausanne. Directrice de la BCU Lausanne depuis mai 2008. Projets principaux en 2015: extension du bâtiment principal de la BCU Lausanne, l'Unithèque, sur le campus de Dornig, et Renouvaud, implémentation d'un nouveau SIGB pour l'ensemble des bibliothèques du réseau vaudois (plus de 100 bibliothèques).

ABSTRACT

Das Projekt Valdensia: erste Erfahrungen mit Wikimedia

Die erste Zusammenarbeit der BCU Lausanne mit Wikimedia CH war das Projekt «Valdensia» (<https://fr.wikipedia.org/wiki/Projet:Valdensia>) im Frühling 2011. Das Projekt hatte zum Ziel, 800 Kurzbiografien von Waadtländer Persönlichkeiten, erarbeitet durch die Abteilung Documentation vaudoise der BCUL, in Wikipedia einfließen zu lassen. Das Projekt konnte innert einiger Wochen realisiert werden, dank der Kompetenz und dem Enthusiasmus von lokalen Wikipedians, darunter Frédéric Schütz, der in wenigen Tagen einen Roboter «BCUbot» entwickelte, der den automatisierten Transfer der Eintragungen der Datenbanken der BCUL in die Wikipedia ermöglichte. Die Aktion ist von Erfolg gekrönt: Mehr als 4000 Eingriffe in die 800 Einträge wurden in den Wochen nach ihrer Bereitstellung vorgenommen.

Seit fünf Jahren setzt die BCUL gerne ihre Zusammenarbeit mit Wikimedia CH fort, so wurden Wikipermanences (2014) und Wettbewerbe im Verfassen von Artikeln «Wikivillage» (2014) organisiert. Derzeit läuft ein Projekt, mit dem Fotografien über Wikimedia Commons zur Verfügung gestellt werden sollen.

Das Schweizerische Bundesarchiv und Wikimedia: ein Erfahrungsbericht

Marco Majoleth,
wissenschaftlicher Mitarbeiter im
Dienst Informationsangebote
des Schweizerischen Bundesarchivs

2013 engagiert das Schweizerische Bundesarchiv (BAR) als erste Institution der Schweiz einen Wikipedian in Residence. Archiv, Wikimedia und Wikipedia-Community beginnen dank seiner Vermittlung eine enge Zusammenarbeit. Das Bundesarchiv lädt unter anderem über 5000 Fotos aus dem Ersten Weltkrieg zur Weiterverwendung auf Wikimedia Commons. Das Engagement lohnt sich: Die hochgeladenen Inhalte werden weitem genutzt.

Die Anfrage von Wikimedia Schweiz nach einer Zusammenarbeit mit dem Bundesarchiv stösst sofort auf offene Ohren – auch wenn das Bundesarchiv zum ersten Mal von der Idee eines «Wikipedian-in-Residence» hört. Dieser «Wikipedian», also eine in Wikipedia schreibende Person aus der «Community», soll während einiger Zeit im Bundesarchiv («in Residence») arbeiten. Obwohl zu Beginn unklar ist, was diese Arbeit genau beinhalten wird, sind zumindest geeignete Inhalte für Wikimedia Commons schnell gefunden.

Glasplatten digital: Fotosammlung «Aktivdienst Erster Weltkrieg»

Die Fotosammlung «Aktivdienst Erster Weltkrieg» ist prädestiniert für einen Upload auf Wikimedia Commons: Im Hinblick auf den 100. Jahrestag des Ersten Weltkriegs hat das Interesse der Nutzerinnen und Nutzer an den Fotos spürbar zugenommen. Zudem liegen die über 5000 Glasplattennegative bereits als hochwertige Digitalisate vor, der Bestand unterliegt keiner Schutzfrist mehr und gesetzliche Bestimmungen wie etwa das Recht am eigenen Bild stehen einer Veröffentlichung nicht im Weg. Inhaltlich ermöglicht die Sammlung einen vielfältigen Einblick nicht nur in den Aktivdienst, sie bietet auch zeitgenössische Ortsansichten, Bilder historischer Persönlichkeiten oder Landschaftsaufnahmen der Jahre 1914 bis 1918.

Aber warum Wikimedia Commons, wenn die Fotos schon in der Memobase von Memoriav und in der Online-Archivdatenbank des Bundesarchivs angeschaut werden können? Wenn auch institutionell und organisatorisch Unterschiede zwischen Wikimedia, der Wikipedia-Community und einer Bundesbehörde offensichtlich sind, so besteht hier ebenso deutlich eine grundlegende Gemeinsamkeit: das Anliegen, Wissen und Informationen zugänglich zu machen. Als Medienarchiv der Wikimedia-Projekte macht Wikimedia Commons die Fotos des Bundesarchivs neu über sprachliche und staatliche

Wikimedia Commons macht die Fotos des Bundesarchivs über sprachliche und staatliche Grenzen hinaus sichtbar.

Grenzen hinaus sichtbar. Und zwar dort, wo ein Grossteil der Internetrecherchen ihren Anfang nehmen: in der Wikipedia, der am häufigsten genutzten Enzyklopädie weltweit. Ferner steht Wikimedia Commons für frei zugängliche Medien, die auch ausserhalb des Wikimedia-Universums genutzt werden können.

Im Gegensatz zu den bisherigen Angeboten stellt das Bundesarchiv auf Wikimedia Commons nicht nur eine Ansichtskopie, sondern ebenfalls die Originalscans der Fotos in hoher Auflösung zur Verfügung.

Doch bevor diese Digitalisate hochgeladen werden, gilt es Antworten auf ein paar Fragen zu finden: Ist die Authentizität der Fotos auch in Wikimedia Commons gewährleistet? Lässt sich der Upload der Digitalisate mit den entsprechenden Metadaten bewerkstelligen? Und was braucht es, damit die Digitalisate auch genutzt werden und nicht bloss in einem virtuellen Nirwana verschwinden? Um Antworten auch auf diese Fragen zu finden, engagiert das Bundesarchiv für die zweite Jahreshälfte 2013 einen Wikipedian in Residence.

Annäherung von Archiv und Community

Das Engagement und die hälftige Teilung der Kosten eines Wikipedian in Residence werden zum Hauptbestandteil einer Vereinbarung zwischen dem Bundesarchiv und Wikimedia. Von Juli bis November 2013 arbeitet Michä Rieser jeweils an zwei Tagen die Woche im Bundesarchiv. Vor allem in der

Editathon: Schreibmarathon für Wikipedia

An einem Editathon treffen sich erfahrene Wikipedians und solche, die es vielleicht noch werden wollen. Nach einer Kickoff-Veranstaltung mit Einführungen ins Thema und ins Artikelschreiben, schreiben die Teilnehmenden an bestehenden oder neuen Artikeln – individuell oder in Gruppen. Diese Phase dauert mehrere Wochen, wobei zwischendurch weitere Schreibateliers angeboten werden können.

An einem heissen Frühsommertag im Juni 2014 besuchten rund 30 Teilnehmerinnen und Teilnehmer den Kickoff zum Editathon «Fotosammlung Aktivdienst Erster Weltkrieg». In den folgenden Wochen bauten sie nicht nur Artikel zur Schweiz im Ersten Weltkrieg oder zum Landesstreik 1918 aus, sondern verfassten auch neue, etwa in Französisch zur Fortifikation Murten oder in Deutsch zur Wappenfelsanlage Chessiloch bei Grellingen. Zudem erhielt das Bundesarchiv eine Vielzahl von Rückmeldungen, mithilfe derer es die Metadaten zu den Fotografien korrigieren und ergänzen konnte.

Im Fokus des Editathons 2015 steht das Thema «Biografien schreiben». Wer die Kickoff-Veranstaltung am 5. September 2015 im Bundesarchiv verpasst, kann problemlos später dazustossen. Die wichtigsten Informationen und Kontaktdaten sind auf der Projektseite zum Editathon zugänglich: Einfach die Wikipedia aufrufen und im Suchfeld «WP:CH/WW2015BAR» eingeben.

File history

Click on a date/time to view the file as it appeared at that time.





	Date/Time	Thumbnail	Dimensions	User	Comment
current	22:35, 9 December 2013		7,300 × 5,233 (22.68 MB)	Paris 16 (talk contribs)	restored
	10:12, 8 December 2013		7,300 × 5,233 (15.95 MB)	Kelson (talk contribs)	Better crop, better colors
	11:31, 29 November 2013		3,000 × 2,167 (527 KB)	Swiss Federal Archives (talk contribs)	GLAM - Swiss Federal Archives picture' 3241064' - Improved - (WMCH)
	11:31, 29 November 2013		6,026 × 8,407 (59.04 MB)	Swiss Federal Archives (talk contribs)	GLAM - Swiss Federal Archives picture' 3241064' - Original - (WMCH)

Abb. 1: Metadaten wie auch die Digitalisate können verändert werden. Die ursprünglich hochgeladene Version bleibt jedoch sichtbar. Die Abbildung zeigt zudem den hoch aufgelösten Scan des Negativs (59 MB) und die Arbeitskopie (527 KB) des Bundesarchivs (http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Das_Motorrad_mit_den_Skiern_von_der_Seite_-_CH-BAR_-_3241064.tif, 19.6.2015).

Startphase ist er das entscheidende Scharnier zwischen dem Bundesarchiv und einer Community, die das Archiv in vielen Fällen kaum kennt. Es beginnt ein gegenseitiger Wissenstransfer: Er erklärt den Mitarbeitenden, welche Ziele die Wikipedia-Projekte verfolgen, wie die Community beschaffen ist, was diese von einem Archiv erwartet oder wie das Schreiben für Wikipedia funktioniert. Und der Community erläutert er, welche Interessen und Möglichkeiten seitens des Archivs bestehen.

So klärt Micha Rieser etwa über die Versionierung auf, wonach zwar Digitalisate wie auch Metadaten in Wikimedia Commons geändert werden können, die erste Version des Datenlieferanten aber immer sichtbar bleibt. Das entkräftet Bedenken betreffend Authentizität. Für den Upload nutzt der Wikipedian sein Netzwerk, und nach wenigen Tagen sind die Fotos online.

Nutzung und Bearbeitung der Fotos

Kaum online, stürzt sich ein motivierter Kreis von Wikipedians auf die Fotografien: Sie werden kategorisiert und in deutschsprachige, französische, italienische oder in Artikel in Esperanto eingebunden. Wird in den Metadaten ein Fehler entdeckt, dann erfolgt eine Meldung auf der Wikipedia-Benutzerseite des Bundesarchivs. Davon profitieren neben dem Archiv auch seine Nutzerinnen und Nutzer. Derzeit sind rund 200 Fotos in die Wikipedia eingebunden, viele davon in mehrere Sprachversionen.

Damit die Fotos aber über die Wikipedia-Community hinaus verwendet werden, organisiert das Bundesarchiv im Sommer 2014 in Zusammenarbeit mit der Nationalbibliothek und Wikimedia einen Editathon (siehe Kasten). Das Interesse ist vorhanden: An der Startveranstaltung schreiben rund 30 Teilnehmende an Wikipedia-Arti-

keln, in denen sie jeweils mindestens ein Foto aus der Sammlung verwenden.

Auch Forschende und Medien-schaffende werden schnell auf die Sammlung aufmerksam. So findet eine Vielzahl der Fotografien ihren Platz in Zeitungsartikeln, in Fotostreams im Internet, in Ausstellungen und in geschichtswissenschaftlichen Werken zur Schweiz im Ersten Weltkrieg.

Weitere Uploads

Das Experiment mit der Fotosammlung überzeugt das Bundesarchiv, Wikimedia und die aktiven Community-Mitglieder davon, dass eine nachhaltige Partnerschaft für alle Seiten gewinnbringend ist. Deshalb lädt das Archiv weitere Inhalte auf Wikimedia Commons.

Mit den weltweit einzigartigen Heimatlosenporträts von Carl Durheim aus der Mitte des 19. Jahrhunderts steht seit Dezember 2014 ein gesellschafts- und fotohistorisch besonders attraktiver Bestand zur freien Nutzung zur Verfügung.

Das am häufigsten betrachtete Digitalisat des Bundesarchivs hat eine Wirkungsgeschichte von über 150 Jahren: Die Genfer Konvention von 1864, eingebunden in die entsprechenden Wikipedia-Artikel, wird in den ersten Monaten 2015 allein in der englischen Version rund 150 000 Mal angeschaut – pro Monat.

Vorteile einer Zusammenarbeit

Durch die Zusammenarbeit mit Wikimedia sind die Bestände im Bundesarchiv sichtbar geworden. Ob die Rolle des Archivs als Informationslieferant allerdings wahrgenommen wird, ist nicht sicher. Zwar steht das Bundesarchiv als Quelle in den Metadaten, doch dürften viele Nutzende insbesondere in der Wikipedia die Fotos schlicht als Bilder von Wikipedia wahrnehmen. Ebenso ausserhalb der Kontrolle des Archivs liegt die Verwendung der bereitgestellten Digitalisate. Im Gegenzug finden neue Nutzerinnen und Nutzer über Wikimedia Commons den Weg in ein Archiv.

Für das Archiv bedeutet das Engagement auf Wikimedia einen gewissen Zusatzaufwand, der sich jedoch angesichts der Zahlen problemlos rechtfertigen lässt.

ABSTRACT

Les Archives fédérales suisses et Wikimedia: un retour d'expérience

En 2013, les Archives fédérales suisses (BAR/AFS) sont la première institution suisse à engager un wikipédien en résidence. Grâce à cet échange, les archives, Wikimedia CH et la communauté Wikipédia commencent une étroite collaboration. Les Archives fédérales ont chargé plus de 5000 photographies de la Première Guerre mondiale dans Wikimedia Commons pour favoriser leur réutilisation. Cet engagement paie: ces contenus sont de plus en plus largement exploités.

tigen lässt: Bis Ende Mai 2015 sind weit über 3,5 Millionen Mal Wikipedia-Artikel aufgerufen worden, die Digitalisate des Bundesarchivs enthalten – in 23 verschiedenen Sprachen. Die Online-Archivdatenbank des Bundesarchivs verzeichnet dagegen rund 12 000 Zugriffe pro Monat. Einen Wikipedia-Artikel lesen heisst zwar noch nicht, den Informationslieferanten zu erkennen. Ist aber jemand an eben dieser Fotografie, diesem Gemälde oder diesem Plan interessiert, dann findet man nicht nur das Digitalisat dort, wo ohnehin Informationen gesucht werden, sondern man findet genau dort auch das Archiv, die Bibliothek, die Dokumentationsstelle, das Museum oder die Sammlung.

Links:

- Wikipedia-Benutzerseite des Bundesarchivs
https://de.wikipedia.org/wiki/Benutzer:Swiss_Federal_Archives
- Digitalisate des Bundesarchivs auf Wikimedia Commons https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Media_contributed_by_the_Swiss_Federal_Archives
- Projekt «Swiss GLAMmies» https://commons.wikimedia.org/wiki/Commons:Swiss_GLAMmies

Ausblick

Was das Bundesarchiv derzeit an Fotosammlungen auf Wikimedia Commons laden kann, das steht mittlerweile dort zur Verfügung. Jetzt gilt es, einen Beitrag zu leisten, damit diese Digitalisate auch genutzt werden. So sollen etwa einzelne Digitalisate mit zusätzlichen Kontextinformationen ausgestattet und als «Swiss GLAMmies» bekannt gemacht werden. Auch steht das Bundesarchiv nach wie vor im direkten Austausch mit der Community.

Doch das Bundesarchiv kann nicht nur zur Verbesserung der Wikipedia beitragen, indem es direkt Dateien hochlädt. Die oft einmaligen Informationen im Archiv können die Artikel der Enzyklopädie ebenfalls bereichern. Ein Beispiel sind die über 700 Bestände von natürlichen und juristischen Personen, die häufig Informationen enthalten, die sonst kaum zu finden sind.

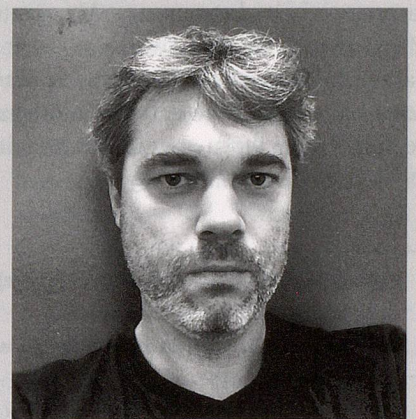
Privatbestände stehen denn auch im zweiten Editathon des Bundesarchivs ab 5. September 2015 im Vordergrund. Über viele dieser Exponentinnen und Exponenten der Politik, Verwaltung, Wissenschaft, Wirtschaft und Kultur existieren noch keine Wikipedia-Artikel. Gleichzeitig sind rund ein Drittel der Artikel in der Wikipedia biografischer Natur. Und da auch die Archivnutzerinnen und -nutzer gerne zu biografischen Themen recherchieren, sind

gute Gründe für einen Editathon zum Biografienschreiben gegeben.

Das ist nur eine der Ideen, mit denen das Bundesarchiv auch in Zukunft im Wikimedia-Netzwerk aktiv bleiben möchte, damit das Archivgut weiter bekannt und genutzt wird. Auch Neueinsteigerinnen und Neueinsteiger sind an diesen Anlässen herzlich willkommen. Anmelden kann man sich direkt auf der Wikipedia-Projektseite zum Editathon oder ganz konventionell per E-Mail.

Kontakt: marco.majolet@bar.admin.ch

Twitter: @Quaslimodo @CH_Bundesarchiv



Marco Majolet

[a [r [b | i | d] o]

**Newsletter arbido
unter
www.arbido.ch**



ARTProfil GmbH
alles für die Bestandserhaltung

Qualitätsprodukte der Firma Schempp®
Museumskarton Grossformate, Museumsglas
Fotoarchivierung, Klebebänder, Montageecken.

**NEU: EB-Wellkarton 4,5mm / Tyvek® / Solanderboxen
Seidenpapier ungepuffert, weiss, 18g/qm 75x100cm.**

Fordern Sie detaillierte Informationen unverbindlich an
oder kontaktieren Sie uns im WEB.

ARTProfil GmbH, Bahnhofstrasse 75, 8887 Mels
Tel: 081 725 8070 Fax: 081 725 8079
office@artprofil.ch www.artprofil.ch

Die Gugelmann-Sammlung der Schweizerischen Nationalbibliothek auf Wikimedia Commons

Matthias Nepfer,
Leiter Innovation und Informations-
management Nationalbibliothek

Die Schweizerische Nationalbibliothek arbeitet seit 2013 mit Wikimedia CH zusammen. Ein erstes, wichtiges Resultat war der Upload der Gugelmann-Sammlung auf Wikimedia Commons: über 2300 Bilder von Schweizer Kleinmeistern, bereit zur freien Weiterverwendung.

2013 haben Wikimedia Schweiz und die Nationalbibliothek (NB) mit ihrer Zusammenarbeit begonnen. Als erste Massnahme wurden während eines halben Jahres zwei *Wikipedians in Residence* beherbergt. Sie hatten die Aufgabe, der NB bei ihren ersten Schritten in

der Wikipedia-Welt beratend zur Seite zu stehen.¹ An dieser Stelle sollen die Hintergründe und Erfahrungen skizziert werden, die im Zusammenhang mit dem Upload von Digitalisaten der Schweizer Kleinmeister (Gugelmann-Sammlung²) stehen. Diese stellt das wertvollste Geschenk dar, das die NB je erhalten hat. Sie gibt reichhaltigen Einblick in Landschaft und Kultur der Schweiz im 18. und 19. Jahrhundert.

Die NB will, dass ihre Inhalte einfach zu finden und leicht zu benutzen sind und stellt ihre Digitalisate vermehrt auf populäre Plattformen. «Quellen aus der Schweiz für die Welt» heisst der Slogan, und er bedeutet, dass an der Schweiz interessierte Personen in aller Welt am digitalisierten Kulturerbe der NB teilhaben können. So verstandene Vermittlung bringt die Inhalte zu den Benutzenden, d.h. in die virtuellen Umgebungen, in denen sich diese täglich bewegen.³ In der Diskussion mit «unseren» Wikipedianern zeigte sich, dass Wikimedia Commons für Fotografien und Bilder die richtige Plattform ist.

Im Februar 2015 wurden über 2300 Bilder der Gugelmann-Sammlung hochgeladen⁴. Die Bilder in hoher Auflö-

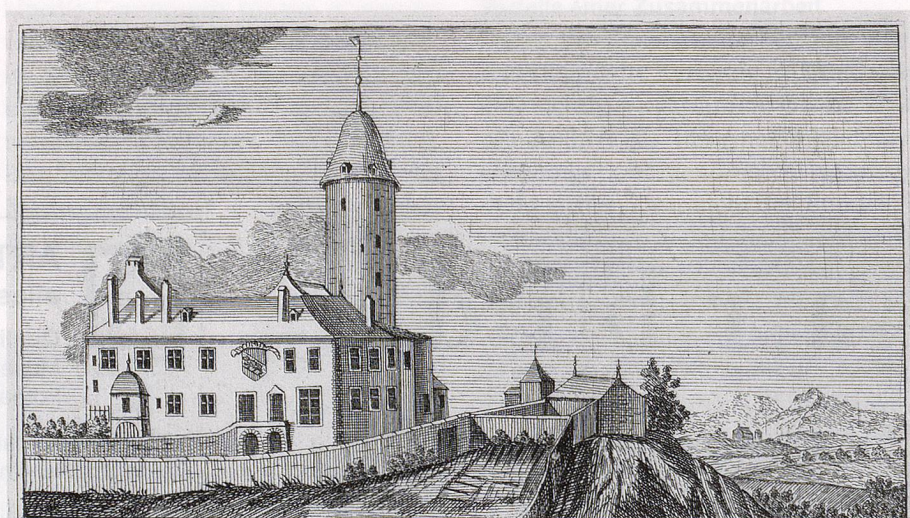
sung sind gemeinfrei, d.h., sie dürfen grundsätzlich für jede Nutzung verwendet werden. Für den automatisierten Upload kam das GLAM Wiki Toolset⁵ zum Einsatz. Die Bildbeschreibung weist die NB als besitzende Institution aus, ein Link führt zu ihrer Archivda-

«Quellen aus der Schweiz für die Welt» heisst der Slogan.

tenbank, und es wird empfohlen, beides als Quelle anzugeben. Bereits Ende März hatten Mitglieder der Wikipedia-Community alle Bilder kategorisiert und uns auf fehlende oder falsche Metadaten aufmerksam gemacht.⁶

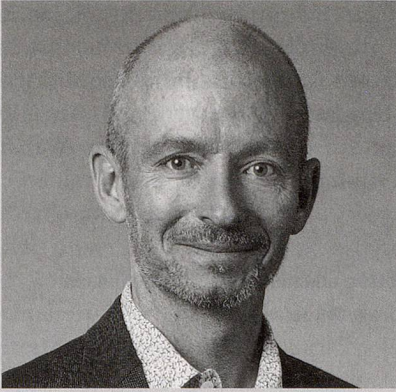
Am ersten Schweizer Kultur-Hackathon⁷ wurde deutlich, wie viel Kreativität und Innovation freigesetzt werden, wenn Gedächtnisinstitutionen attraktive Inhalte freigeben. Das Projekt *Schweizer Kleinmeister: An unexpected journey*⁸ ist ein schönes Beispiel dafür. Diese interaktive 3-D-Visualisierung stellt die Bilder, die nach verschiedenen Dimensionen gruppiert werden können, in Form einer Wolke im virtuellen Raum dar. Dies erlaubt einen intuitiven

- 1 Nationalbibliothek, «Aktuelles 2013» [online], 2013, <http://www.nb.admin.ch/aktuelles/03147/04266/04431/index.html?lang=de> (Zugriff am 1.6.2015)
- 2 HelveticArchives, «Sammlung Gugelmann» [online], <https://www.helveticarchives.ch/detail.aspx?ID=160780> (Zugriff am 1.6.2015)
- 3 Nationalbibliothek, «Strategie 2012–2019» [online], 2014, <http://www.nb.admin.ch/org/00779/index.html?lang=de> (Zugriff am 1.6.2015)
- 4 http://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Collection_Gugelmann (Zugriff am 1.6.2015)
- 5 Präsentation der Anwendung: http://www.digitalbrainstorming.ch/db_data/eve/public-domain/text09.pdf (Zugriff am 1.6.2015)
- 6 Wikimedia Commons, «Collection Gugelmann», [online], 2015, https://commons.wikimedia.org/wiki/User_talk:Swiss_National_Library (Zugriff am 1.6.2015)
- 7 Make Opendata, «1st Swiss Open Cultural Data Hackathon», [online], 2015, <http://make.opendata.ch/wiki/event:2015-02> (Zugriff am 1.6.2015)
- 8 Make Opendata, «Schweizer Kleinmeister: An Unexpected Journey» [online], 2015, http://make.opendata.ch/wiki/project:schweizer_kleinmeister:an_unexpected_journey (Zugriff am 1.6.2015)



Prospect des Schloßes Aubonne Vuedu Chateau d'Aubonne.
Cum Gât. et Priv. Magist. Bernens. J. Nöthiger ex. Bernae 1743

Ein Beispiel aus der Gugelmann-Sammlung: Kupferstich von Schloss Aubonne, 1743 (Schweizerische Nationalbibliothek, GS-GUGE-NÖTHIGER-F-4).



Matthias Nepfer (*1965) hat Geschichte, Soziologie und Politologie studiert. Er ist heute Geschäftsleitungsmitglied der Schweizerischen Nationalbibliothek und leitet den Dienst Innovation und Informationsmanagement.

und raschen Zugang zu einer umfangreichen Sammlung.

Die Zwischenbilanz der Zusammenarbeit ist positiv: Ende Mai waren insgesamt über 3500 Digitalisate der

Die NB will, dass ihre Inhalte einfach zu finden und leicht zu benutzen sind.

NB auf Wikimedia Commons⁹; mehr als 160 davon wurden in der Wikipedia zur Illustration von Artikeln verwendet. Wikipedia-Seiten, auf denen sich Bilder der NB befinden, wurden bisher

über eine Million Mal aufgerufen¹⁰. Das Medieninteresse an allen Aktivitäten im Zusammenhang mit dieser Kooperation war erfreulich gross. Die Sichtbarkeit der NB und ihrer Sammlung wurde dadurch erhöht, was wiederum zu ihrer Wahrnehmung als gesellschaftlich relevante Institution beiträgt. Die aktuelle Herausforderung besteht nun darin, die Zusammenarbeit mit Wikimedia Schweiz nachhaltig in den Prozessen zu verankern.

Kontakt: matthias.nepfer@nb.admin.ch

Twitter: @mnepfer @CHNatbib @bibnatch

ABSTRACT

La collection Gugelmann de la Bibliothèque nationale dans Wikimédia Commons

La Bibliothèque nationale a travaillé en partenariat avec Wikimedia CH, en particulier pour l'import de la collection Gugelmann dans Wikimédia Commons: plus de 2300 images des petits maîtres suisses sont à disposition librement. Le bilan intermédiaire de cette collaboration est complètement positif.

9 Wikimedia Commons, «Media contributed by the Swiss National Library» [online], 2014,

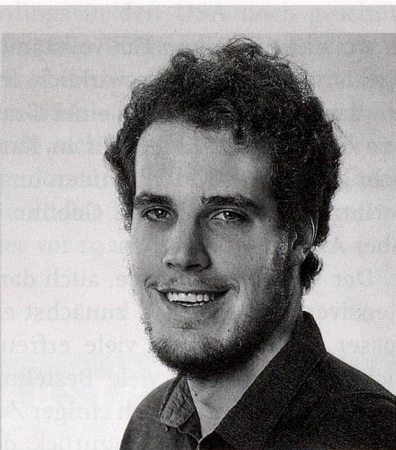
<https://commons.wikimedia.org/wiki/>

Category:Media_contributed_by_the_Swiss_National_Library (Zugriff am 1.6.2015)

10 Wikimedia Tool Labs, «BaGAMA 2» [online],

[2015], <http://tools.wmflabs.org/glamtools/baglama2/#gid=145&month=201505> (Zugriff am 3.6.2015)

GLAM Wiki Toolset (GWT)



Romano Stähli (*1990) ist Fachmann Information und Dokumentation und bildet sich zurzeit zum Wirtschaftsinformatiker weiter. Er arbeitet im Dienst Innovation und Informationsmanagement der Schweizerischen Nationalbibliothek in Bern.

Romano Stähli, Innovation und Informationsmanagement, Nationalbibliothek

Das GLAM Wiki Toolset entstand durch die Zusammenarbeit zwischen Wikimedia CH, Wikimedia Nederland, Wikimedia UK, Wikimedia France und der Europeana¹.

Es ermöglicht den GLAM-Institutionen (Galleries, Libraries, Archives, Museums) einfach und schnell eine grosse Anzahl an Inhalten, basierend auf einer XML-Datei, auf Wikimedia Commons hochzuladen. Das GWT ist vollständig webbasiert und kann mit den herkömmlichen Browsersystemen (Firefox, Google Chrome etc.) verwendet werden. Der Aufwand für GLAMs besteht vorwiegend darin, die Inhalte zu digitalisieren sowie die XML-Datei

vorzubereiten, die für den Uploadprozess des GWT benötigt wird. Hat man diese Hürde gemeistert, wird man in vier Schritten durch den ganzen Uploadprozess des GWT geleitet.

Während des ersten Schritts wird die XML-Datei im GWT hochgeladen. Zudem werden die einzelnen Elemente der Datei definiert sowie ein MediaWiki Template ausgewählt, das der künftigen Darstellung der Metadaten auf Wikimedia Commons dient. Im zweiten Schritt werden die Metadaten der XML-Datei den entsprechenden

1 Wikimedia Commons, «CLAMwiki Toolset Project» [online], 2015, https://commons.wikimedia.org/wiki/Commons:GLAMwiki_Toolset_Project

Feldern des MediaWiki Template zugeordnet. Zugleich werden Kategorien sowie zusätzliche Templates für Sprachvarianten, Lizenzen etc. hinzugefügt.

2 Digital Brainstorming, «Public Domain – Gratis Kultur für alle – Eine Arbeitstagung» [online], [2015], <http://www.digitalbrainstorming.ch/de/programm/public-domain>

Sind alle relevanten Felder ausgefüllt, wird im dritten Schritt eine Vorschau der Inhalte angezeigt. Ist man mit dem Resultat zufrieden, kann im vierten und letzten Schritt der Uploadprozess gestartet werden. Je nach Menge und Grösse des Inhalts kann das Hochladen einige Minuten bis hin zu mehreren Stunden in Anspruch nehmen.

Das Vorgehen bei einem Upload wurde an der Tagung Public Domain – Gratis Kultur für alle² präsentiert, die Folien zu Theorie und Praxis des GWT sind auf der entsprechenden Website zu finden.

Kontakt: romano.staehli@nb.admin.ch

Twitter: @RomanoST

Weltweite Beachtung für lokalhistorische Sammlung – Teilbestand der ZB Solothurn auf Wikimedia Commons

Verena Bider,
Direktorin Wissenschaftliche Bestände
und Sammlungen, Zentralbibliothek
Solothurn

Die Zentralbibliothek Solothurn hat einen Teil ihrer Grafiksammlung in hoher Auflösung auf Wikimedia Commons hochgeladen. Sie verzichtet auf Gebühren für Datenversand und damit auch auf direkten Kontakt mit den Nutzenden, erreicht jedoch weltweit ein sehr grosses Publikum und gewinnt Zusatzkenntnisse durch Korrekturen der Schwarmintelligenz.

Die lange Vorgeschichte ...

Die Zentralbibliothek Solothurn hat seit den 40er-Jahren des 20. Jahrhunderts systematisch eine Grafiksammlung aufgebaut. Einen Schwerpunkt bildete, dem kantonalen Sammelauftrag gemäss, die «Solothurnische Ikonographie», die mit Porträts, Abbildungen solothurnischer Orte und mit historischen und kulturhistorischen Bildern die solothurnische Geschichte dokumentiert – ein attraktiver Bestand für die verschiedensten Nutzergruppen. Allerdings ist die Grafiksammlung heute Nebensammelgebiet: Es wird nur noch passiv gesammelt, z.B.

werden Grafiken aus Nachlässen entgegengenommen. Insgesamt hat das Bildmaterial jedoch hohe strategische Bedeutung.

Erschliessung

Bis vor wenigen Jahren verschafften sich die Benutzenden einen Überblick ausschliesslich im persönlichen Gespräch mit dem Verantwortlichen für die Bildersammlung. Er legte die seit Beginn der Sammeltätigkeit aufgebauten thematisch geordneten Zeigebücher vor und bot aufgrund seiner grossen Erfahrung weiterführende Beratung an.

Die elektronische Erschliessung konnte aus verschiedenen Gründen sehr lange nicht angegangen werden. Im Jahre 2005 entschieden wir uns notgedrungen für eine proprietäre Zwischenlösung. Der Katalogchef programmierte unter Verwendung von Vorarbeiten einer Churer Diplomarbeit¹ eine Datenbank auf MySQL, eine Kunsthistorikerin erstellte die Beschreibungen.

Digitalisierung und Webpublikation

Im Jahr 2007 konnten wir mithilfe zweier von der Stadt Solothurn finanzierter Personen die ca. 2000 kleinen und mittleren Formate der «Solothurnischen Ikonographie» digitalisieren. Die Digitalisate wurden als TIFF-Datei-

en abgelegt, zur Erleichterung der Nutzung zusätzlich auch im komprimierten Format JPEG.

Im Jahr 2010 machten wir die Bilder auf unserer Website zugänglich – in niedriger Auflösung. Einerseits war das notwendig wegen der damals noch langsamen Anbindung unseres Web-servers an das Internet, andererseits hat-

Die Daten waren in den Tiefen des Web versunken.

ten wir nicht in jedem Fall vollständig abgeklärt, ob das Werk wirklich frei ist – dass wir uns damit in einer Grauzone bewegten, nahmen wir in Kauf. Nicht geschützte Bilder konnten unsere Nutzenden gegen eine Gebühr in hoher Auflösung beziehen.

Der Webauftritt wurde, auch dank intensiver Medienarbeit, zunächst ein grosser Erfolg. Es gab viele erfreute Rückmeldungen und viele Bestellungen von Tiff-Dateien. Nach einiger Zeit ging die Benutzung etwas zurück; der Markt war fürs Erste wohl gesättigt. Und: Wer nicht über die Medienmitteilung davon gehört hatte, fand die Daten nur zufällig; sie waren in den Tiefen des Web versunken.

Wir haben die Vorgeschichte ausführlich geschildert. Sie ist wichtig,

1 Schneider, Susanne, 2000

weil wir nur dank den genannten aufwendigen Vorarbeiten in kurzer Zeit viele Bilder auf Wikimedia Commons hochladen konnten.

... und der kurze Upload auf Wikimedia Commons

Einer unserer Mitarbeiter ist erfahrener Wikipedianer. Anlässlich eines informellen Treffens – im legendären «Kreuz» in Solothurn – kam im Gespräch zwischen ihm und einem an Wikimedia Commons Interessierten die Idee auf, die Bilder unserer Grafiksammlung hochzuladen. Die wichtigsten Vorarbeiten, die Digitalisierung und die Beschreibungstexte, waren ja geleistet.

Die Direktion Wissenschaftliche Bestände und Sammlungen war sofort überzeugt vom Nutzen für die eigene Institution und für die Open-Data-Bewegung und unterzeichnete die Kooperationsvereinbarung mit dem Verein Wikimedia CH.

Zwei Herausforderungen mussten nun noch bewältigt werden: Die Frage des Urheberrechtes und Fragen technischer Natur.

Urheberrecht

Die rechtliche Grauzone des Angebots in tiefer Auflösung mussten wir aufgeben. Wikimedia Commons akzeptiert nur Material, das entweder gemeinfrei ist oder vom Urheber unter eine freie Lizenz gestellt worden ist. Material, das in der Schweiz gemeinfrei ist, kann allerdings in den USA noch geschützt sein. Die Wikimedia Foundation als Betreiberin von Commons – mit Sitz in den USA – verlangt, dass alles Publierte auch dort frei lizenziert oder «public domain», kurz PD, ist, d.h., nach pauschaler amerikanischer Regelung: alles vor 1923 Erschienene.²

Ein Mitarbeiter ist unsere Grafiken deshalb nach zwei Kriterien durchgegangen: PD in der Schweiz (Urheber sicher vor mehr als 70 Jahren verstorben) und sicher PD in den USA (Veröffentlichung vor 1923). Zweifelsfälle wurden ausgeschlossen. Dadurch hat sich die Anzahl der hochladbaren Dateien deutlich reduziert.

Technik

Account: Für den Upload wurde ein Account «Zentralbibliothek Solothurn» kreiert. Es gibt in den Wikimedia-Projekten zwar eine starke Strömung, wonach ein Account immer einer bestimmten Person zuzuordnen sein soll; in der englischen Wikipedia werden z.B. keine Accounts für Körperschaften zugelassen. In der deutschen Wikipedia und auf Commons ist es noch möglich.

Datenbankextrakt: Mithilfe unseres Katalogchefs und eines Wikimedia-Freiwilligen wurde eine Auswahl von Feldern aus der MySQL-Datenbank für die Beschreibung auf Commons extrahiert. Unser Wikipedia-erfahrener Mitarbeiter legte eine Vorlage für die Commons-Beschreibung an. Der Wikimedia-Freiwillige erhielt die grossen TIFF-Dateien auf USB-Sticks per Post und lud die Auswahl, ca. 1200 Bilder, zusammen mit den Beschreibungen skriptgesteuert auf Commons hoch.

Fazit: Nutzen ...

Der Upload erweist sich als höchst wirksame Massnahme. Die Statistik³ spricht für sich; auch wenn die Zahlen unterschiedlich erhoben worden sind, lässt sich sagen, dass die Sichtbarkeit um ein Mehrfaches besser geworden ist. Dass die Bilder von jedermann frei weiter genutzt werden können, ist in unserem Sinne und höchst erwünscht,

auch, weil für uns dadurch kein Aufwand entsteht.

Dazu kommt der Nutzen der Schwarmintelligenz: Verschiedene Commons-Benutzer haben inzwischen Kategorisierungsarbeiten an den Grafiken vorgenommen (z.B.: Thema Pelz!) und die Brauchbarkeit des Uploads damit weiter erhöht. Beschreibungen wurden ins Englische und/oder Französische übersetzt. Sie sind auch im Original nicht fehlerfrei und die ZBS ist dankbar für Korrekturen.

... und Risiken

Urheberrechtliche Fragen sind auch künftig von zentraler Bedeutung. Die Komplexität des Themas liegt darin, dass für eine Zusammenarbeit mit Wikimedia-Projekten nicht nur die urheberrechtliche Einschätzung der jeweiligen Institution eine Rolle spielt. Man muss darüber hinaus auch den Umgang einer selbstbewussten Commons-Community mit dem Problem berücksichtigen. Dies kann gelegentlich schwierig sein: Unerwartete Entwicklungen und unverständliche Beschlüsse der Community sind immer möglich.

Zur Nachhaltigkeit lassen sich noch keine Aussagen machen; sicher ist, dass wir uns nicht darauf verlassen dürfen, dass Wikimedia Commons unsere Daten archiviert. Die Langzeitarchivierung der Daten ist unsere ureigene bibliothekarische Aufgabe.

Kontakt: verena.bider@zbsolothurn.ch

- 2 Was nach 1923 erschienen ist, kann im Einzelfall in den USA auch «public domain» sein, dies hängt jedoch von einer komplexen Reihe von Bedingungen ab, deren Abklärung einen hohen Aufwand dargestellt hätte. Inzwischen haben sich die USA zwar der international üblichen Regelung eines Schutzes von 70 Jahren nach dem Tod des Urhebers angeschlossen, dies gilt jedoch erst für Veröffentlichungen ab 1978 und ist damit frühestens im Jahre 2048 anwendbar.
- 3 Statistik Mai 2015: Seitenaufrufe mit von Commons eingebundenen ZBS-Bildern: 40226, davon 22525 in der engl. Wikipedia, 13385 in der deutschen, 3660 in der französischen. – Grafiksammlung ZBS, via Website www.zbsolothurn.ch: 354 Besuche.

ABSTRACT

Une collection locale se présente au monde: une partie du fonds de la Bibliothèque centrale de Soleure sur Wikimedia Commons

La Bibliothèque centrale de Soleure a téléchargé sur Wikimedia Commons une partie de ses collections en haute résolution. Elle évite ainsi l'envoi de données contre émolements et le contact direct avec les utilisateurs, mais en revanche elle atteint un public bien plus important tout autour du monde et bénéficie en retour de connaissances complémentaires à travers les corrections de l'intelligence collective.

Trouver chaussure à son pied: Wikimedia Commons pour valoriser la collection du Musée de la chaussure

Serge Volken, co-fondateur du Musée de la chaussure à Lausanne Rama, wikimédien

En février 2015, le Musée de la chaussure à Lausanne et le wikimédien Rama ont mis en ligne 350 images de souliers sur la médiathèque libre Wikimedia Commons, ceci afin de valoriser les collections du musée et favoriser le partage et l'échange de connaissances.

Le Musée de la chaussure

Avec un peu moins de 12 m² de surface d'exposition, le Musée de la chaussure à Lausanne est probablement le plus petit musée visitable de Suisse. Il présente 5 000 ans d'histoire de la chaussure, à voir et à toucher. La collection est composée de reproductions fidèles d'originaux connus par l'étude et l'analyse scientifique de vestiges archéologiques.

Ce musée atypique, dans une arcade avec pignon sur rue, s'est créé en 2003. Il est issu du centre de recherche de calcéologie et cuirs ancien Gentrle Craft, alors actif depuis dix ans dans le domaine de la conservation et de la documentation de chaussures et objets en cuir provenant des découvertes archéologiques, en Suisse comme à l'étranger.

Avec la chaussure, nous avons affaire à un objet de courte durée de vie, soumis à une constante évolution des modes et des techniques de fabrication. Elle devient ainsi chrono-sensible, ce qui permet des datations précises utiles à toutes les disciplines de la recherche sur le passé, comme l'archéologie, l'histoire, l'ethnographie, l'histoire de l'art et des costumes, et bien d'autres. Le matériel de comparaison mis à la dis-

position de la recherche contribue ainsi activement au savoir collectif.

À quoi sert un musée?

L'échange d'information est l'un des piliers du monde scientifique, où l'on cherche bien plus à se tenir au courant des derniers développements et les faire connaître qu'à monétariser le savoir. Cet échange de connaissances est la source même du progrès humain. Dans les domaines historique et ar-

Les formes de diffusion classiques sont inaccessibles pour un petit musée avec un budget très faible.

chéologique, nous avons affaire à un patrimoine, c'est-à-dire, par définition, à un bien public. Il y a donc devoir de partage. Selon le code déontologique du Conseil international des musées (ICOM), les musées assurent la protection, la documentation et la promotion du patrimoine.

Pourtant, les formes de diffusion classiques sont inaccessibles pour un petit musée avec un budget très faible et sans aucun soutien des deniers publics: imprimer et diffuser des prospectus et des catalogues suppose des dépenses alors impossibles. Tout un trésor patrimonial se trouve ainsi condamné à une certaine obscurité sans l'existence des plate-formes numériques qui offrent un moyen de diffusion mondial et gratuit, avec une facilité d'accès incomparable.

Afin de promouvoir son patrimoine, le Musée de la chaussure a donc décidé d'investir les espaces virtuels: il a créé une page Internet¹ afin de présenter le musée et son activité (en quelque sorte la plaquette de l'institut) et communique avec les passionnés via des plate-formes participatives (comme le réseau social Facebook² ou la chaîne Youtube³) pour raconter le feuilleton des recherches et reproductions en cours.

Le libre accès garantit une visibilité mondiale et immédiate, et les contenus

peuvent se copier à travers les réseaux des communautés les plus diverses, y compris pour s'utiliser dans des publications et mémoires. Cette visibilité et l'augmentation du rayonnement qui en découle sont indispensables à une institution à but non lucratif à la recherche de soutiens. Grâce aux technologies numériques, certains savoirs peuvent s'émanciper des circuits de diffusion commerciaux en les rendant libres et garantissant la fluidité des échanges.

Mise en ligne des collections sur Wikimedia Commons

La promotion de ce patrimoine semblait incomplète sans un catalogue en ligne. Toutefois, comme la base de données dédiée nécessaire était trop coûteuse, gourmande en temps et complexe à mettre sur pied, photographier

Sans les plate-formes numériques, tout un trésor patrimonial se trouve condamné à une certaine obscurité.

les pièces et les mettre en ligne sur Wikimedia Commons était la solution parfaite pour pallier ces difficultés.

Au Musée de la chaussure, l'offre en est venue spontanément du contributeur Rama, qui a réalisé les clichés et les a publiés sur Wikimedia Commons.

Les auteurs

Serge Volken dirige le Musée de la chaussure. Son épouse, Dr. Marquita Volken, est l'instigatrice véritable de la collection et grande spécialiste en calcéologie. Il dit souvent en plaisantant qu'elle est la déesse des chaussures anciennes, alors que lui n'est que le grand prêtre.

Le logo du musée est une illustration d'un ouvrage de pièces racontant des histoires de cordonniers: DELONY, Thomas, *The Pleasant History of the Gentle Craft*, 1648. L'art de la cordonnerie y étant décrite comme l'artisanat gentil ou «Gentle Craft».

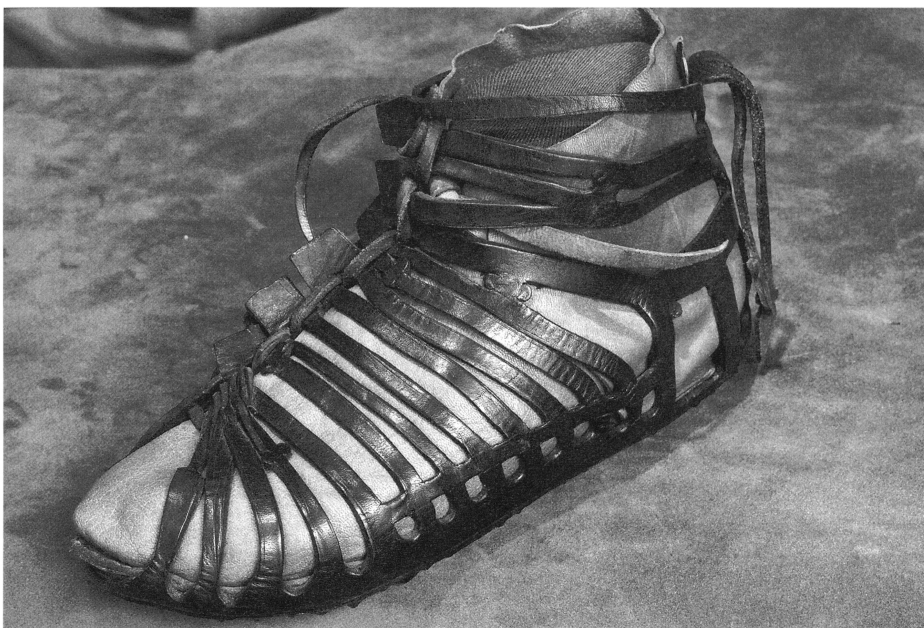
1 Site Web: www.shoemuseum.ch

2 Page Facebook: www.facebook.com/pages/Gentle-Craft-Shoe-Museum/123551434368584

3 Chaîne Youtube: www.youtube.com/user/ShoeMuseumLausanne



Ill. 1: Exemple d'exploitation de collections patrimoniales par le public: reconstitution historique de la bataille de Waterloo en 2012. (Par Blau Max, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons)



Ill. 2: Une source d'inspiration pour la mode: reconstruction d'une sandale d'Allendale (Royaume-Uni), d'après une trouvaille archéologique du 1^{er} siècle. (Par Rama & the Shoe Museum in Lausanne, CeCILL ou CC BY-SA 2.0 fr, via Wikimedia Commons)

Cette plate-forme gratuite offre une architecture informatique fiable, stable et constamment mise à jour; de plus, les données sont maintenant à l'abri sur un système de serveurs qui resterait accessible même en cas de perte totale du système informatique de l'institut.

La mise en ligne de la collection du Musée de la chaussure sur Wikimedia Commons est d'abord motivée par une demande croissante d'informations, notamment dans les domaines de la recherche archéologique, historique et histoire de l'art – les films ou pièces de théâtre à caractère historique ou les scènes de reconstitutions historiques sont de plus en plus en vogue – ou

comme source d'inspiration pour les créateurs de la mode.

Des collections exploitées pour la reconstitution ...

Parmi les domaines demandeur d'informations, la reconstitution historique est très en vogue: il s'agit d'un mouvement culturel actif et participatif qui dépasse les frontières nationales. Il se compose de nombreux passionnés qui remettent le passé en scène, peaufinant costumes et accessoires dont l'authenticité est source de prestige et de fierté. Ainsi serait-il aujourd'hui possible de mobiliser une armée de guerriers d'ères les plus diverses, tous en costume et

équipement d'époque. Pour donner un ordre de grandeur, la reconstitution de la bataille de Waterloo a réuni plus de 5 000 participants en uniformes historiques des différentes armées, y compris la cavalerie, l'artillerie, les campements et une masse d'accessoires et équipements divers. Pour la majorité de ces voyageurs temporels, le but de l'activité est d'assembler et de fabriquer soi-même son équipement, de la façon la plus fidèle à l'original que possible; se pavaner entre passionnés durant un week-end prolongé n'est que la cerise sur le gâteau. En offrant une source d'informations fiable, ce sont des millions de passionnés que l'on touche dans le monde entier.

La mise à disposition de ressources à l'authenticité garantie vise aussi à éviter l'erreur patente: par exemple, le film *Gladiator*, censé représenter la Rome antique, montre un protagoniste principal chaussé de Doc Martens (créées en 1947) maladroitement modifiées; pour faire mieux, les accessoiristes auraient dû se référer aux publications limitées d'une presse spécialisée obscure, cachées dans les méandres de bibliothèques.

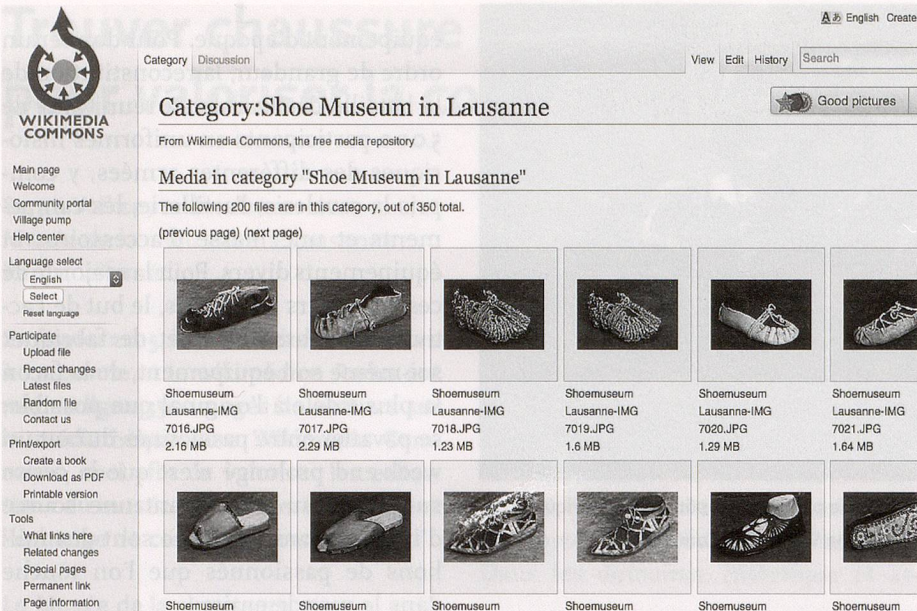
Par contraste, l'accès aux ressources par simple mots-clefs, sur une plateforme constamment entretenue et mise à jour, est un progrès appréciable pour les costumiers du septième art et pour la création artistique en général.

... ou pour la mode

Divers domaines créatifs comme l'écriture, l'image, la musique ou les inventions techniques cherchent à protéger leurs intérêts par la législation du copyright ou du droit d'auteur, ce qui suscite

Wikimédia Commons est gratuit et offre une architecture informatique fiable, stable et constamment mise à jour.

un système de licences compliqué et parfois opaque. Dans le monde de la mode, la protection de la propriété intellectuelle fonctionne différemment: c'est le droit des marques qui fournit l'essentiel de la protection, tandis que les vêtements et accessoires relèvent du design industriel et de l'artisanat.



Ill. 3: La catégorie dans Wikimedia Commons consacrée à la collection du Musée de la chaussure de Lausanne.

Que tout le monde puisse s'inspirer et copier des créations constitue un moteur de créativité et d'innovation continue: un créateur de mode ne peut se reposer sur ses lauriers, au risque de se faire rattraper par une concurrence vorace. Or, en chiffre d'affaire global, ce secteur domine – dépassant de loin les secteurs de la littérature, film, musique et arts visuels réunis. Exemple d'inspiration historique, les sandales et spartiates à la mode depuis quelques étés plongent leurs racines dans l'Antiquité: on y reconnaît parfaitement des coupes et modèles vieux de deux mille ans.

De manière oblique, et sans que cela ne constitue son but spécifique, la collection en ligne du Musée de la chaussure contribue ainsi à inspirer toute une branche industrielle, créatrice d'emplois et de richesses, sans pour autant en tirer un profit direct.

Offrir gratuitement à des tiers le fruit d'un long travail pour qu'ils en fassent des affaires lucratives peut sem-

bler incongru à première vue, mais se justifie à deux titres: d'abord par l'idéal du patrimoine culturel et par le besoin de partager un bien commun, en second lieu par la réalité des questions juridiques. Devant l'impossibilité pratique de supporter les frais d'un litige en cas de plagiat, le meilleur moyen de s'assurer d'être à l'origine d'une information est de la rendre publique avant les autres.

La Convention de Berne pour la protection des œuvres littéraires et artis-

tiques révisée à Paris le 24 juillet 1971 accorde une exception qui permet de réutiliser librement un matériel dans certains cas, notamment d'intérêt éducatif, pour autant que la source soit citée. Les licences Creative Commons peuvent s'interpréter comme une extension de ce principe, où l'auteur consent librement à accorder aux utilisateurs certains droits, choisis parmi un éventail possible, à la condition que l'auteur et la licence soient mentionnés à chaque réutilisation. Le but est d'encourager l'échange d'informations, tout en offrant un cadre légal formel qui permette de contester d'éventuels abus.

Les bénéfices de Wikimedia Commons sont particulièrement attractifs pour un petit institut aux moyens très limités: le site permet la diffusion et le partage gratuits à l'échelle mondiale, avec une certaine garantie de fiabilité des logiciels, et en offrant de plus le cadre juridique des licences libres Creative Commons. Donnant au Musée de la chaussure une visibilité comparable à celle des grandes institutions publiques, Wikimedia Commons participe à horizontaliser le partage des connaissances et à libérer un flux de données auparavant difficilement accessible.

Contact: info@shoemuseum.ch

ABSTRACT

Wikimedia Commons als Mittel zur Aufwertung der Sammlung

2015 lädt das Schuhmuseum Lausanne 350 Bilder seiner Sammlung auf Wikimedia Commons. Die kleine Privatinstitution mit beschränkten Ressourcen benutzt ganz gezielt freie Onlinetools, um ihre Sammlung aufzuwerten. Der Wikipedianer Rama hat die Sammlung fotografiert und in der Datenbank Wikimedia Commons für die ganze Welt zugänglich gemacht. Die Benutzung des Datenbanks ist vielfältig und weitreichend, vom historischen Reenactment bis zur Modekreation.

[a [r [b | i | d] o]

Newsletter arbido → www.arbido.ch

Wikipédia et les bibliothèques: un atelier de rédaction à Genève

Alexis Rivier, conservateur –
Bibliothèque numérique, Bibliothèque
de Genève

L'accueil ponctuel ou régulier d'un atelier de rédaction Wikipédia est une modalité contemporaine de médiation pour une bibliothèque patrimoniale, étant donné que l'encyclopédie libre partage de nombreuses valeurs avec les institutions mémorielles.

La réussite de Wikipédia, fondée en 2001, est indéniable. Elle incarne au mieux cette force et cette énergie à l'œuvre au sein du Web 2.0, qui permet à des inconnus de coentendre une encyclopédie cohérente et utile à tous. Dans la plupart des pays, c'est l'un des dix sites les plus fréquentés de la toile.

Wikipédia partage de nombreuses valeurs avec les bibliothèques: mise en avant de contenus informationnels libres, respect des règles du droit d'auteur et de la citation des sources, lutte contre le plagiat, traitement non spécia-

liste de l'information favorisant les passerelles entre les savoirs, ou encore, plus récemment, une représentation normalisée des informations qui permet l'ouverture des données et le Web sémantique. Cette affinité tient aussi au fait que Wikipédia est une entreprise non commerciale et dénuée de toute publicité.

En 2006, Jean-Philippe Accart, alors responsable de l'information au public de la Bibliothèque nationale suisse, appelle les professionnels à s'impliquer dans l'encyclopédie en écrivant des articles sur leur institution: l'article sur la Bibliothèque de Genève a vu le jour à ce moment-là.

L'organisation à la Bibliothèque de Genève d'un atelier de rédaction d'articles, en collaboration avec l'association Wikimedia CH et Infoclio.ch, dans le cadre du premier Festival «Histoire et Cité» de l'Université de Genève, s'inscrit dans la création d'événements Wikipédia *in situ* qui se sont multipliés ces dernières années.¹

Les résultats

- Sur le thème de la paix, l'atelier a rassemblé pendant une journée dans une salle de la bibliothèque habituellement réservée à l'étude solitaire, onze contributeurs bénévoles encadrés par quatre wikipédiens et quatre professionnels membres de la bibliothèque et de l'organisation.
- Tout le monde était heureux d'être là et a travaillé avec plaisir et assiduité, chacun dans son rôle: les contributeurs, tous novices, ont été initiés par les wikipédiens aux principes rédactionnels; les professionnels de la bibliothèque ont guidé les recherches et fourni des sources imprimées. Ces interactions bénéfiques, appliquées à un thème stimulant, ont contribué au succès de la journée.

1 https://fr.wikipedia.org/wiki/Wikipédia:Festival_Histoire_et_Cité/Edit-at-thon

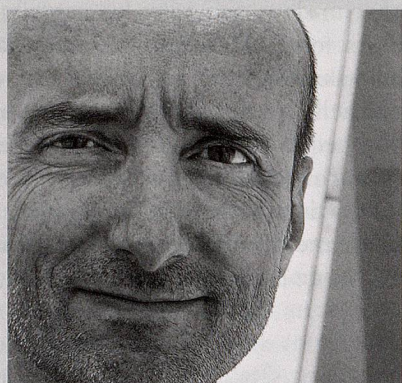


Ambiance studieuse lors de l'édit-at-thon le 15 mai 2015 à la Bibliothèque de Genève dans le cadre du festival «Histoire et Cité» de l'Université de Genève (Image: CC-BY-SA-4.0).

– Trois articles ont été augmentés et améliorés, trois autres ont été créés.

Les enseignements pour la bibliothèque

Cette nouvelle forme d'animation a incontestablement donné une bonne image de la bibliothèque. Nombreux sont les participants qui ont relevé à quel point il leur paraissait naturel que les bibliothèques accueillent des ateliers Wikipédia, et le parallélisme de leurs objectifs.



Alexis Rivier est conservateur à la Bibliothèque de Genève, responsable de la bibliothèque numérique. Son expérience de l'informatisation des bibliothèques – des catalogues et bases de données à la numérisation – porte sur plus de 20 ans. Elle nourrit une réflexion qui s'exprime dans plusieurs volumes publiés par les éditions Electre-Cercle de la librairie, ainsi que dans un enseignement à l'Université de Genève, puis à la Haute école de gestion de Genève.

En revanche, l'amélioration des contributions au niveau «bon article» ou «article de qualité» était manifestement un but trop élevé pour ces nouveaux auteurs. Bien que Wikipédia permette à n'importe quel internaute d'intervenir en facilitant la publication de textes, l'édifice intimide et demande pour beaucoup de volontaires une initiation.

Par rapport à d'autres animations plus classiques, visites guidées ou conférences, l'investissement en amont et le jour de l'atelier sont plus importants pour un nombre équivalent de personnes touchées. Un guide des ressources numériques accessibles (catalogues, bases de données) ainsi que des images inédites fournies par le Centre d'iconographie avaient été préparés. Toutes ces ressources ont cependant été peu exploitées, en raison d'habitudes informationnelles déjà établies ainsi que du respect extrêmement strict de Wikipédia concernant les droits des illustrations.

La bibliothèque dispose dans ses riches collections de nombreuses ressources documentaires imprimées, non disponibles sous forme numérique, sur la thématique choisie. Elles ont été modérément utilisées et l'auraient été encore moins sans l'incitation des professionnels.

Lors de cette journée, la Bibliothèque de Genève a partagé ses compétences professionnelles et ses ressources avec un public motivé. Nul doute que ces nouveaux contributeurs vont désormais enrichir de leur côté l'encyclopédie libre. Et pour l'institution cette proposition s'inscrit clairement dans une modalité contemporaine de médiation mémorielle. Toutefois, s'ils devaient se répéter, de tels événements devraient s'appuyer sur un meilleur équilibre entre l'investissement nécessaire des professionnels et le nombre de participants qui en bénéficient.

Contact: alexis.rivier@ville-ge.ch

Twitter: [@a_rivier](https://twitter.com/a_rivier)

ABSTRACT

Wikipedia und Bibliotheken: ein Schreibatelier in Genf

Die freie Enzyklopädie Wikipedia und die Gedächtnisinstitutionen teilen zahlreiche gemeinsame Werte. Das Ausrichten eines Wikipedia-Ateliers – sei es punktuell oder regelmässig – ist darum eine zeitgemässe Form der Vermittlung für eine Bibliothek mit Sammlungsauftrag. Die Erfahrung der Bibliothek Genf mit einem solchen Atelier zeigt jedoch, dass es wichtig ist, einen ausgewogenen Mittelweg zu finden zwischen den angestrebten Zielen, deren Wirkung und dem Organisationsaufwand.